

◆ **Paul Krugman: «Non possiamo lamentarci della povertà se chiudiamo i nostri mercati»**

◆ **Il fronte anti-globalizzazione: Jubilee 2000, consumeristi, sindacalisti, gruppi religiosi**

Fmi, vigilia con l'incubo della contestazione

Misure di sicurezza in vista di una nuova Seattle

Auto, riparte il mercato nell'Ue (+0,9%)

Le immatricolazioni di nuove auto nell'Ue hanno fatto registrare per il mese di marzo un aumento dello 0,9% rispetto allo stesso mese del 1999 (da 1.700.291 vetture a 1.714.878). Gli incrementi più rilevanti sono stati registrati in Germania, Grecia, Belgio, Olanda e Regno Unito. In Italia il trend è stato positivo con un aumento del 4,1%. Nel periodo gennaio-marzo 2000 l'incremento globale nell'Ue è stato del 3,7% rispetto allo stesso periodo del 1999. Per l'Italia +11,2%. Forte l'incremento in Irlanda (+44,3%) e Grecia (+15,4%) e Belgio (12,6%). L'Italia figura al quarto posto nel primo trimestre 2000. Il numero di vetture nel nostro paese è passato in questo periodo da 694.270 a 771.900. Il bilancio del primo trimestre dell'anno è stato reso noto ieri dalla Acea (l'Associazione dei costruttori automobilistici europei), che ha stimato in 3,8% l'incremento globale degli acquisti di auto sull'intero mercato dell'Europa Occidentale - compresi cioè Svizzera, Norvegia e Islanda - con un tetto di vetture di 4.242.308 contro 4.088.592. «L'ottimismo sulla rilevante Acea - è tanto più rilevante in quanto si confronta con un già buon livello registrato nel marzo 1999». In particolare, se per il Belgio il risultato positivo è dovuto al Salone dell'Auto, in Italia esso deriva dall'annuncio dell'abolizione della benzina compiombata a partire dal 2002 che tende a influenzare le richieste di rimpiazzi. Il calo più rilevante delle immatricolazioni è stato registrato in Danimarca (meno 31,4%), seguita dalla Germania (meno 10,4%).

DALLA REDAZIONE
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON È il momento della piazza e la capitale non è sotto assedio ma quasi. Nel quadrilatero dove si trovano la Casa Bianca, il Tesoro e i palazzoni del Fondo Monetario e della Banca Mondiale si passa attraverso tranee e cordoni di polizia. Fra due giorni la Washington University e la Georgetown University chiuderanno i battenti e questa è davvero una novità visto che biblioteche e sale di facoltà restano aperte fino a tarda ora anche nei weekend. Non ci sono ricevimenti, non ci sono concerti di beneficenza, non ci sono concerti di beneficenza. Il bello è che non ci sono neppure loro, i manifestanti, gli pseudo anarchici come li ha chiamati il Wall Street Journal, i disperati del Direct Action Network. Arriveranno in massa in giornata e all'aeroporto internazionale ministri e banchieri centrali di mezzo mondo si troveranno uomini e donne sandwich a invitarli: Go Ho-

me. A parte le organizzazioni non governative che conoscono ciò di cui parlano, «gli altri sono qui perché è primavera», ha dichiarato sprezzante il numero 2 del Fondo Monetario Stanley Fischer. Voleva essere una battuta, ma ora rischia di aggiungere benzina al fuoco della protesta. Cinque mesi fa a Seattle era cominciata così e fu un fallimento totale. Il fronte della protesta anti-globalizzazione è lo stesso di allora. Un fronte variegato che mette insieme organizzazioni non governative, gruppi religiosi e primo fra tutti il potente Jubilee 2000, ambientalisti, consumeristi, sindacalisti, anarchici, populistici dell'ultima ora, protezionisti inveterati, c'è pure lo xenofobo Pat Buchanan che arringa le folle davanti a Capitol Hill. C'è chi scherza sul fatto che sono più numerose le sigle dei siti Internet che non gli aderenti, ma a Washington non si trovano più supermercati disposti ad accettare nuovi ordini di cassette di Coca-Cola per il weekend e vedremo

sabato e domenica in quanti cercheranno di bloccare gli «annual meetings» del Fondo Monetario e della Banca Mondiale. Non ci riusciranno, confermano le autorità municipali, qui a Washington non siamo mica fessi. A ogni buon conto sono pronti gli elicotteri. È facile la polemica contro il fronte della protesta. Migliaia di persone con il portafoglio pieno manifestano «a favore della perpetuazione della povertà di massa», ha tuonato il Financial Times. Perché l'evidenza storica è che il reddito cresce quanto più le nazioni si integrano nell'economia regionale e globale, non il contrario. È verissimo. «Vogliamo vivere in un paese nel quale nessuna madre e nessun padre resti



L'arresto di un dimostrante contro il Fmi e la Banca mondiale Best/Reuters

IN BREVE

Commerzbank «apre» a Dresdner

L'amministratore delegato della Commerzbank, Martin Kohlhassen, è aperto a trattare con la rivale Dresdner Bank riguardo una alleanza. «Siamo aperti a colloqui di tutti i tipi anche con Dresdner», ha detto il portavoce della Commerzbank, Stefan Roberg. «Non ci sono colloqui al momento», ha però aggiunto, precisando di non sapere come si potrebbe configurare la cooperazione tra le due banche. Dresdner aveva raggiunto un accordo per fondersi con la Deutsche Bank, operazione poi fallita all'inizio di questo mese. Sul tema alleanze è espresso ieri anche Norbert Walter, capo degli economisti di Deutsche Bank. «Né Deutsche, né Dresdner possono muoversi in questo momento - ha detto - perché ci vorrà molto tempo prima che si riprendano dal fallimento del progetto di fusione. L'unica banca libera di muoversi è Commerz». Quest'ultimo istituto, che detiene 2,5% in Comit (ora controllata al 70% da Intesa), e un 2% in Generali (che a sua volta ha un 5% nella banca tedesca), ha annunciato di voler sindacare il 4% in Intesa. Non intende invece salire nell'azionariato di Mediobanca, in cui detiene l'1%.

Csc, a Catania 1.500 assunzioni

Mille e cinquecento nuove assunzioni per raggiungere il numero complessivo di 3 mila unità lavorative, portare il bilancio da 189 a 270 miliardi e accrescere l'utile lordo da 20 a 30 miliardi. Sono gli obiettivi dell'investimento della Csc (Computer Science Corporation), che ha deciso di aprire una filiale a Catania. Un nuovo insediamento ad alta tecnologia si aggiunge dunque alla forte concentrazione di imprese del settore presente in provincia di Catania, tanto da far parlare ormai di «Etna Valley». Il progetto è stato illustrato dall'amministratore delegato di Csc Italia, Giorgio Vicentini, e dal ministro dell'Interno, Enzo Bianco.

ST Microelectronics alleanza con Philips

ST Microelectronics, produttore italo-francese di semiconduttori investirà assieme a Philips Semiconductors circa 1.400 miliardi di lire nello sviluppo congiunto di una linea pilota per la fabbricazione di «fette di silicio» (wafer) da 300 millimetri (12 pollici) a Crolles, in Francia. L'accordo estende la collaborazione tecnologica avviata nel 1992 da ST Microelectronics con la società del gruppo olandese Royal Philips Electronics.

Wind lancia Internet no stop

Da lunedì prossimo Wind lancia «Internet no stop», vale a dire una nuova tariffa per navigare in rete senza limiti, al prezzo forfettario di 60 mila lire al mese, Iva inclusa, senza alcun costo aggiuntivo per il traffico telefonico. Lo ha reso noto la stessa Wind, precisando che il servizio sarà per il momento disponibile negli undici distretti telefonici in cui è attivo il servizio di telefonia urbana Wind, vale a dire Roma, Milano, Torino, Brescia, Bergamo, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Palermo, Padova, per complessivi circa 18 milioni di abitanti.

Montagne russe a Wall Street, il Nasdaq perde il 2,46% Negativo anche l'indice Dow Jones (-1,81%). Milano resta stabile (+0,18%)

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Una giornata da brivido, quella di ieri a Wall Street, dove il Nasdaq sembrava viaggiare sull'ottovolante, ed ha finito con un altro tonfo perdendo il 2,5%. Dopo un avvio in altalena (che ha pesato anche sulle borse europee, tra cui Piazza Affari ferma a un «debole» +0,18%), il listino dei tecnologici Usa si è spostato decisamente in territorio positivo. A metà giornata già si pensava alla riscossa (+3,29%), con metà delle perdite stata una buona boccata d'ossigeno per un listino che solo 24 ore prima aveva infranto (in discesa) la soglia psicologica dei 4 mila punti e aveva perso il 27% rispetto al 10 marzo scorso, ultimo «giorno di gloria» dell'hi-tech americano. Sul finire della giornata, invece, i guadagni sono andati assotti-

gliandosi. Fino a perdere 92,85 punti nel Nasdaq, equivalenti appunto al -2,46 per cento. La seduta è stata negativa per tutta Wall Street, anche la old economy dell'indice Dow Jones perdeva l'1,8%. Durante le contrattazioni di New York gli investitori aspettavano nuove da Washington, dove era attesa l'audizione in Senato del governatore Alan Greenspan. Davanti ai senatori il numero uno della Fed ha descritto così i mercati: «Branco alla ricerca del corretto equilibrio». Secondo Greenspan l'«informazione technology» ha introdotto straordinari progressi, di cui è difficile delineare i contorni. «È quasi impossibile - ha dichiarato - capire a che punto i prezzi dovrebbero stabilizzarsi». Per il governatore le nuove tecnologie hanno provocato una frammentazione dei mercati e soprattutto in periodi di nervosismo po-

trebbero limitare la liquidità. In uno scenario siffatto la volatilità non può che essere alta. Insomma, l'altalena non è causata soltanto dal gigante Bill Gates che barcolla, come di recente si è voluto far credere nel tam-tam borsistico. Per molti analisti a frenare il listino hi-tech americano c'è anche il timore che il governo «imbrighi» il comparto tecnologico in una fita trama di regole. Una prospettiva che fa tremare Silicon Valley. Quanto al mercato italiano, anche qui l'altalena si è fatta sentire nell'ultima ora di contrattazioni. Durante la giornata gli operatori non hanno indicato temi precisi, «dimenticando» anche quello Intesa-Comit su cui si erano concentrati il giorno prima. Insomma, il mercato non si è emozionato. Sotto i riflettori solo il titolo Eni, che ha fatto un balzo del 3,2%, portandosi a 5,06 euro, grazie a dividendi in crescita e al «buy back» annun-

ciato. Enel, dopo i risultati record annunciati mercoledì, è salita fino a 4,6 euro per poi assestarsi, a fine giornata, a 4,48 euro con un rialzo dello 0,81%. Dopo la corsa dell'alzo ieri i bancari hanno frenato, mentre nella scuderia Agnelli si è andata a due velocità: brillano Fiat (+2,48%) e Ifi (+2,83%), mentre Ifil lascia sul tappeto il 3,53%. Un capitolo a parte meritano i tecnologici e gli editoriali. Ieri è rimbalzato quasi tutto il Nuovo Mercato con Prima Industrie (+3,72%), e Biscom (+3,36%), Gandalf (+2,14%), LNet (+0,15%) e Opengate (+1,19%). In calo solo Poligrafica (-0,37%), Cdb Web Tec (-3,3%) e Tiscali (-0,37%). Recupero anche a media, con Hdp e Seat che guadagnano il 2,5%. Su tutti i telefonici, tranne Tm.

Nonostante la bufera che si è abbattuta sui titoli hi-tech nelle ultime due settimane, da inizio anno a oggi i guadagni degli investitori non si sono certo annullati. Protagoniste della volata che ha trainato in questi mesi la corsa di Piazza Affari, le azioni delle società legate alla Rete si sono lasciate alle spalle i livelli record raggiunti durante l'anno, ma mantengono un bilancio più che lusinghiero se si guarda alle quotazioni di fine '99. Tra i titoli Web solo Class editori, Mondadori, Monrife, sul Nuovo Mercato, Poligrafica S. Faustino, hanno un bilancio borsistico negativo a questo punto del 2000. Tra i titoli che mantengono guadagni ragguardevoli da fine '99 spiccano Finmatica, Opengate, Tecnodifusione e Hdp. Certo, molti investitori che non hanno avuto la prontezza di vendere ai massimi, si mordono le mani. Alcune società rispetto ai record 2000 raggiunti poco più di un mese fa, sono trattate a un prezzo quasi dimezzato. È il caso di Bipop Carre, Cir, Cofide, Tiscali.

Umts, Telecom-Rai al rush finale Ma resta il nodo dell'esclusiva

GILDO CAMPESATO

ROMA «Se la Rai viene con noi il suo futuro sarà sicuramente migliore. Ha un management molto attento e che farebbe invidia ad una azienda privata»: le sirene dell'amministratore delegato di Telecom, Roberto Colaninno, indirizzano le loro lusinghe verso Viale Mazzini. La trattativa per portare i contenuti della Rai nei contenitori Telecom, a partire da oggi, si avvicina al momento in cui partirà la gara per l'assegnazione delle cinque licenze cellulari di nuova generazione. Colaninno ha ovviamente fretta di concludere, ma ha anche idee ben precise in testa: «Vogliamo l'esclusività. La Rai non la vuole concedere». Detta così, sembrerebbe quasi una trattativa destinata al fallimento: l'esclusiva, infatti, ha costituito uno dei principali scogli su cui è affondato il tentativo di accordo tra la Rai e l'Enel. Colaninno, tuttavia, è convinto di riuscire là dove Franco Tatò ha fallito: «Io ho i miei piani e Celli ha i suoi, ma alla fine ci sarà un compromesso. Abbiamo l'obiettivo comune di crea-

re valore per gli azionisti».

Se la chiusura con la Rai sembra ormai al traguardo tanto che potrebbero esservi annunciati a breve scadenza, la fusione tra Seat e Tm, resta all'ordine del giorno nonostante su di essa penda l'incertezza del giudizio dell'Antitrust. «Non sappiamo se ci saranno resistenze o se ci saranno problemi, ma ci sono tutte le condizioni perché l'operazione vada in porto», sostiene Lorenzo Pelliccioli, amministratore delegato di Seat. A fine giugno ci sarà il via libera dell'assemblea straordinaria di Seat mentre il tutto dovrebbe concludersi, negli auspici di Pelliccioli, «entro fine agosto». Le azioni Seat di risparmio saranno trasformate in ordinarie e la quota Telecom nell'agglomerato scenderà dal 64% al 58-56%.

Se le ragioni della fusione stanno tutte nello sviluppo della new economy («vogliamo portare l'I-

talia in Internet») tanto che Pelliccioli è pronto ad investire 2.700 miliardi per acquisizioni in Italia e all'estero di società web, per una Seat resta una società «cartacea»: il 95% del fatturato è ancora legato alle attività tradizionali. Ma nel 2002, assicura Pelliccioli, un terzo dei ricavi deriveranno dal mondo della new economy e le attività Internet saranno già in pareggio se non addirittura in attivo.

Sulle telecomunicazioni scommettono anche le Ferrovie per valorizzare i 4.000 chilometri di fibra ottica che saranno installati lungo la rete ferroviaria. Giancarlo Cimoli, amministratore delegato delle Fs, ha dichiarato che entro fine mese verrà lanciata una sollecitazione pubblica perché i gruppi interessati si facciano avanti. Le Fs hanno un'intesa con Infostreda ed alcuni contatti sono stati avviati con l'amministratore delegato di Finmeccanica, Alberto Lina.

Intanto, l'amministratore delegato di Blu, Enrico Casini, annuncia che entro maggio anche il quarto gestore farà il suo ingresso sul mercato dei telefonici cellulari Gsm con l'obiettivo di raggiungere alla fine di quest'anno fra i 250.000 ed i 300.000 clienti.

Benzina, arrivano nuovi ribassi Il prezzo scende di altre 10 lire

ROMA «Mutate le condizioni generali del mercato internazionale», così, laconicamente le compagnie in odore di cartello riprendono a far calare il prezzo dei carburanti. Altre dieci lire che fanno trenta in tre giorni e che seguono le polemiche di «intemperatività» nella riduzione da contrapporre alla solerzia degli aumenti. Le compagnie petrolifere e distributrici si autoproclamano ipertrasparenti e che non basta sapere quanto sale o scende il prezzo del barile di greggio per immaginare immediate variazioni alla pompa. Altre variabili pesano sul prezzo finale, dicono. E polemizzano aspramente con chi, come il Sole 24 Ore, gli fa i conti in tasca. «È completamente falso che le compagnie guadagnano, su un litro di benzina o di gasolio, circa 100-150 lire», grida l'Unione Petrolifera spiegando che quei calcoli nascono da una «sottovalutazione strepitosa degli investimenti, omissione di costi generali e finanziaria» mentre l'ultilite/litro reale del '99 è di 22 lire ma nel '95 era di 40.

Intanto arriva la nuova riduzione dei prezzi dei carburanti: Q8 è prima ad annunciare l'ulteriore sconto di 10 lire/litro per le benzine e di 5 lire per gasolio e gpl. La super Q8 costerà perciò 2115 lire al litro, la verde 2030, il gasolio 1640 e il gpl 1040. Nuovo ribasso anche l'Agip Petroli e Ip, le due compagnie del gruppo Eni che da sole co-

pronno oltre il 40% del mercato italiano. I loro prezzi sono i più bassi: 2110 lire la super, 2025 la verde, 1635 il gasolio mentre il gpl sarà venduto a 1030 lire/litro. Ribassi anche per Apie Tamoil.

1° CONCOURS D'ÉLÉGANCE AUTO D'EPOCA

Le Terme della Salvarola, il Lyons Club ed il Comune di Sassuolo con la collaborazione dei Ferrari Club Italia e Ferrari Club di Maranello organizzano il «1° Concours d'élégance auto d'époque» che si svolgerà il 16 aprile 2000 a Salvarola Terme. Le vetture saranno divise in 3 categorie: anni 1926/1940 - anni 1941/1960 - anni 1961/1975. Vi sarà inoltre una categoria Ferrari che comprende le vetture dal 1975 fino ai giorni nostri. Verranno premiate le prime tre vetture di ogni categoria. Verrà inoltre assegnato un grande trofeo per l'auto ritenuta «Best in show».

COMITATO D'ONORE

Dr. Guido Schittone
Sig. Alberto Bocconi
Ing. Gianni Rogliatti

Direttore di «Autosprint»
Presidente Ferrari Club Maranello
Giornalista

Dr. Antonio Ghini
Ing. Giotto Bizzarini
Cav. Francesco Stanguellini

Direttore Comunicazione Ferrari
Progettista
Giornalista

PROGRAMMA

MATTINO

Ritiro delle auto a Salvarola Terme entro le ore 9.30
Pononatura
Partenza per il Golf Modena Country Club alle ore 10.30
Aperitivo al Golf Modena Country Club
Rientro ore 12 e arrivo previsto a Salvarola Terme entro le ore 12.30
Pranzo presso il Ristorante Antiche Terme

POMERIGGIO

Ore 14.00 Presentazione e mostra delle autovetture
Ore 15.00 Gruppo Musicale Città di Castelvetro
Ore 16.00 Sfilata abiti rinascimentali
Associazione Dama Vivente di Castelvetro
Ore 17.00 Premiazione

